

6 LUGLIO 2018

RAPPORTO SDGS 2018 INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA. PRIME ANALISI

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato l'Agenda 2030 (Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development) che delinea a livello mondiale le direttrici delle attività dei successivi 15 anni, con lo scopo di porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e assicurare prosperità a tutti. Il documento - composto da 17 obiettivi (Sustainable Development Goals - SDGs), declinati in 169 target, che fanno riferimento a diversi domini dello sviluppo sociale ed economico - è il risultato di un processo preparatorio avviato in occasione della Conferenza Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile che si è svolta a Rio de Janeiro nel 2012.

In questo contesto, la costruzione del sistema informativo per il monitoraggio degli SDGs rappresenta una necessità per la comunità internazionale e per i singoli paesi che, a prescindere dai risultati raggiunti sulle tematiche specifiche, saranno in futuro dotati degli strumenti necessari all'osservazione dei fenomeni distintivi dello sviluppo sostenibile.

Nel 2017 la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha adottato un sistema di indicatori che vede al suo interno sia indicatori consolidati e disponibili per la gran parte dei paesi, sia indicatori che non vengono correntemente prodotti o che addirittura non sono stati ancora esattamente definiti a livello internazionale.

L'Istat, come gli altri istituti nazionali di statistica, ha il compito di costruire l'informazione statistica necessaria al monitoraggio dell'Agenda 2030 per il nostro Paese e a contribuire alla realizzazione di questo progetto globale. Pertanto, a partire da dicembre 2016 ha iniziato a rendere disponibili con cadenza semestrale gli indicatori per l'Italia sulla piattaforma informativa dedicata agli SDGs del sito (<http://www.istat.it>).

Quest'anno, insieme al nuovo rilascio, è pubblicato il **Rapporto SDGs 2018. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Prime analisi**, che propone un aggiornamento e un ampliamento degli indicatori diffusi per il monitoraggio degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, insieme a un'analisi del loro andamento tendenziale: un set aggiornato di **117 indicatori** UN-IAEG-SDGs e, per questi, **235 misure nazionali**.

Il quadro generale delle tendenze dello sviluppo sostenibile

Il quadro sintetico degli andamenti tendenziali dell'ultimo decennio indica sviluppi positivi con riferimento agli obiettivi istruzione di qualità (goal 4), industria, innovazione e infrastrutture (goal 9), consumo e produzione (goal 12).

L'effetto della crisi economica è evidente dall'analisi dei dati del quinquennio che va dal 2006 al 2011, con un numero maggiore di indicatori che peggiorano per gli obiettivi 1 (povertà), 8 (lavoro), 11 (città) e per il goal 7 (energia sostenibile). Registrano andamenti tendenziali leggermente positivi gli indicatori relativi ai goal 4 (istruzione), 5 (uguaglianza di genere), 9 (industria, innovazione ed infrastrutture) e 12 (consumo e produzione).

Nel quinquennio più vicino (dal 2011 al 2016) si rilevano moderati progressi: si attenuano le variazioni fortemente negative, presenti nel goal 1 (povertà) e 11 (città), oltre a quella del goal 3 (salute); presentano variazioni leggermente positive i goal 4 (istruzione), 5 (uguaglianza di genere), 7 (energia sostenibile), 9 (industria, innovazione e infrastrutture) e 12 (consumo e produzione); più del 30% degli indicatori rimangono invariati, in particolare per i goal 8 (lavoro), 16 (pace, giustizia ed istituzioni), 10 (ridurre le disuguaglianze).

Principali risultati rilevati in Italia per ciascuno dei 17 Obiettivi

Goal 1 (Povertà zero)

La povertà in Europa si mantiene stabile nel 2016 rispetto al 2015, con un'incidenza pari al 23,5% della popolazione (118 milioni di individui a rischio di povertà o esclusione sociale).

In Italia la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è pari al 30% (18.136.663 individui), in aumento rispetto all'anno precedente. L'obiettivo di Europa 2020 rimane quindi molto lontano.

L'indicatore di povertà o esclusione sociale corrisponde alla quota di persone che presentano almeno una delle seguenti situazioni:

- 1) sono a rischio di povertà di reddito,
- 2) sono gravemente deprivate materialmente,
- 3) vivono in famiglie con una molto bassa intensità lavorativa.

La povertà di reddito riguarda il 20,6% della popolazione (in aumento rispetto al 19,9% del 2015), **la grave deprivazione materiale** il 12,1% (dall'11,5%) mentre **la quota di chi vive in famiglie con una intensità di lavoro molto bassa** è del 12,8% (dall'11,7% del 2015).

Le disparità regionali sono molto ampie sia per l'indicatore composito sulla povertà o esclusione sociale, sia per i tre indicatori in cui si articola. Il Mezzogiorno presenta i valori maggiori per tutti e quattro gli indicatori: è a rischio di povertà o esclusione sociale quasi la metà degli individui (46,9%) contro uno ogni cinque del Nord (19,4%).

Nel 2017 si stima siano 5 milioni e 58mila gli individui in povertà assoluta (8,4% della popolazione). Le condizioni dei minori rimangono critiche: l'incidenza di povertà assoluta tra di essi è pari al 12,1%; in peggioramento la condizione di giovani, adulti e anziani.

Goal 2 (Fame zero)

In Italia, circa **un bambino su tre è in sovrappeso**, ma la tendenza è in miglioramento, fra il 2010/11 e il 2015/16 scende dal 36,6 al 34,2% nella popolazione da 6 a 10 anni.

Migliorano **produttività e redditività delle piccole aziende agricole**: fra quelle con meno di 15 mila euro annui di fatturato, la produzione per unità di lavoro è aumentata di circa un terzo dal 2011 al 2015 (da 13.900 a 18.500 euro) e il margine operativo lordo di circa il 10% (da 1.900 a 2.100 euro).

Tra il 2010 e il 2016 è raddoppiata **la superficie agricola investita in coltivazioni biologiche**, dal 6,1% al 12,3% a livello nazionale, con percentuali più alte nel Mezzogiorno.

Diminuiscono **le emissioni di ammoniaca del settore agricolo**, entro i limiti stabiliti dalle Direttive europee. Occorre tuttavia intensificare gli sforzi per rispettare l'obiettivo della riduzione del 5% l'anno dal 2020 in poi.

Il rapporto fra la spesa pubblica per l'agricoltura e il contributo del settore all'economia nazionale, già inferiore alla media Ue, diminuisce fra il 2008 e il 2016. L'Italia, inoltre, spende meno dei partner europei nella ricerca e sviluppo in agricoltura (4,5 euro pro capite contro 6,2 della media Ue).

Goal 3 (Salute e benessere)

L'Italia ha da tempo raggiunto l'obiettivo posto dalle Nazioni Unite per la **mortalità neonatale e per la mortalità sotto i 5 anni**, collocandosi tra i Paesi con la più bassa mortalità infantile; la mortalità nelle prime fasi della vita continua la sua diminuzione nel medio periodo, con il Mezzogiorno che lentamente recupera lo svantaggio.

Dal 2004 è in costante diminuzione il **tasso standardizzato di mortalità tra 30-69 anni per tumori maligni, diabete mellito, malattie cardiovascolari e malattie respiratorie croniche**, soprattutto tra gli uomini, che tuttavia ancora presentano tassi del 70% più alti rispetto alle donne. Nel breve periodo si osserva una stagnazione, che potrebbe mettere a rischio il raggiungimento dell'obiettivo proposto per il 2030.

In Italia il **tasso standardizzato di mortalità per suicidio** è più basso rispetto al resto dell'Europa: dopo la leggera crescita registrata dal 2007, soprattutto per gli uomini, torna a diminuire dopo il 2012.

Il **numero di morti in incidente stradale** si è quasi dimezzato in Italia tra il 2004 e il 2016. Tuttavia, l'obiettivo di riduzione del 50% tra il 2010 e il 2020 appare difficile da raggiungere perché a partire dal 2013, come nel resto d'Europa, il calo è in rallentamento.

La **quota standardizzata di fumatori**, in calo nel lungo periodo tra le persone di 15 anni e più, soprattutto a partire dal 2009, risulta stabile nell'ultimo anno.

Le **vaccinazioni in età pediatrica**, in calo dal 2013, subiscono un incremento nel breve termine, anche in conseguenza del recente Decreto vaccini.

Goal 4 (Istruzione di qualità)

Gli ultimi 10 anni hanno portato un diffuso miglioramento nell'obiettivo di avere un'**istruzione inclusiva** per tutti, anche se le intensità di miglioramento sono diverse e si delinea nell'ultimo biennio un rallentamento nelle progressioni per quasi tutti gli indicatori.

Il tasso di abbandono precoce è sceso, nel 2016, al 13,8%, rimanendo pressappoco invariato nel 2017. Permangono però consistenti differenze territoriali a svantaggio del Mezzogiorno.

In Italia la quota di **ragazzi 15enni che non raggiungono la sufficienza in lettura** è del 21% (19,5% nel 2012) mentre si attesta al 23,3% **in matematica e scienze** (rispettivamente 24,6% e 18,7% nel 2012) in leggero peggioramento rispetto ai tre anni precedenti.

La **quota di popolazione di 30-34 anni che ha completato l'istruzione terziaria** raggiunge il 26,9% in Italia nel 2017. Per la prima volta nell'ultimo biennio si arriva all'obiettivo nazionale previsto da Europa 2020; tuttavia, sono ampie le differenze territoriali - con una maggiore incidenza di laureati al Nord e al Centro - e di genere. Per le donne la quota di 30-34enni laureate è del 34,1%, per gli uomini del 19,8%.

Continua a crescere la **partecipazione degli adulti alle attività di istruzione e formazione**: nel 2016 il 41,5% delle persone tra i 25 e i 64 anni ha svolto almeno una attività formativa negli ultimi 12 mesi.

Goal 5 (Uguaglianza di genere)

Diminuisce la **violenza sulle donne**, ma ne aumenta la gravità rimanendo invece stabile la violenza estrema. Emergono importanti segnali di miglioramento: sono infatti in calo sia la quota di donne che hanno subito violenza fisica o sessuale da partner e ex partner, sia la quota di donne che hanno subito violenza fisica o sessuale dai non partner. Restano però stabili la quota di donne vittime di violenza estrema (stupri e tentati stupri) e quella relativa alle forme più efferate di violenza (uso o minaccia di usare una pistola o un coltello). Le violenze risultano inoltre mediamente più gravi: aumentano quelle che hanno causato ferite così come risultano in crescita la quota di donne che affermano di aver temuto per la propria vita.

I dati più recenti indicano che la **quota di tempo giornaliero dedicato dalle donne al lavoro domestico e di cura non retribuiti** è circa 2,6 volte quello degli uomini, era più del triplo nel biennio 2002-2003. Nonostante questo miglioramento, nel 2013-2014 l'Italia presentava il divario di genere più elevato fra tutti i paesi europei con dati disponibili.

Nel 2017 il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e il tasso di quelle senza figli continua ad essere basso, benché sia migliorato negli anni.

In Italia è in crescita la presenza delle donne nel Parlamento nazionale e nelle società quotate in borsa e, seppure in misura minore, negli organi decisionali e nei consigli regionali. Ma la **presenza delle donne nei luoghi decisionali, economici e politici** continua a rimanere bassa: un terzo nel Parlamento nazionale e nelle società quotate in borsa, un quinto nei consigli regionali e meno di un quinto negli organi decisionali (Autorità della privacy, Agcom, Autorità della concorrenza e del mercato, Corte Costituzionale, Consiglio Superiore della Magistratura, Ambasciatori, Consob).

Il tasso di ricorso all'**interruzione volontaria di gravidanza** è in continua diminuzione nel tempo. Dall'inizio degli anni Ottanta fino alla metà degli anni Novanta il calo è stato rilevante e regolare raggiungendo il valore

del 9 per mille, attorno al quale il fenomeno si è assestato fino al 2005, per poi ridiscendere con meno intensità fino ai livelli attuali.

Goal 6 (Acqua pulita e igiene)

L'Italia ha il maggiore **prelievo di acqua per uso potabile pro capite** tra i 28 Paesi dell'Unione europea, 156 metri cubi per abitante, per un totale pari, nel 2015, a 9,5 miliardi di m3 d'acqua per uso potabile.

Degli 8,3 miliardi di m3 d'acqua immessi nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile soltanto 4,9 miliardi di m3 d'acqua sono stati erogati agli utenti, corrispondenti a 220 litri per abitante al giorno.

L'indicatore relativo all'**efficienza della rete di distribuzione** è in peggioramento, dal 62,6% del 2012 al 58,6% del 2015.

Una famiglia su dieci (10,1%) lamenta **irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua nelle loro abitazioni**, quota in aumento nel 2017 rispetto agli anni precedenti.

Le famiglie che dichiarano di **non fidarsi a bere l'acqua di rubinetto** sono il 29,1%, percentuale in diminuzione di circa quattro punti percentuali rispetto al 2010.

Nel 2015 in Italia sono in esercizio **17.897 impianti di depurazione delle acque reflue urbane**. La quota percentuale di carichi inquinanti di origine civile (in termini di abitanti equivalenti) confluiti in impianti di tipo secondario o avanzato (che rappresentano il 44,2% del parco depuratori), è pari al 59,6% dei carichi inquinanti potenziali generati sul territorio, con un aumento di due punti percentuali rispetto al 2012 e di sei punti percentuali rispetto al 2005.

Goal 7 (Energia sostenibile)

Negli ultimi dieci anni la quota di **consumo di energia da fonti rinnovabili** ha registrato in Italia un incremento considerevole, consentendo il raggiungimento dell'obiettivo nazionale al 2020 (17%), sin dal 2014. Gli anni tra il 2013 e il 2015 si caratterizzano per un rallentamento nella crescita mentre per il 2016 la quota di consumo da FER registra un lievissimo calo, attestandosi al 17,4%.

In Italia, il **contributo delle fonti rinnovabili alla produzione di energia elettrica** è cresciuto rapidamente nel corso del tempo, dal 13,8% del 2005 al 37,3% del 2014. Gli ultimi due anni segnano invece un'inversione di tendenza: la percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili diminuisce fino a raggiungere il 33,1% nel 2016.

Oltre a caratterizzarsi storicamente per livelli inferiori alla media Ue e a molti dei principali partner europei, l'Italia ha visto diminuire progressivamente nel tempo l'**intensità energetica** (tra il 2006 e il 2016, da 13,2 a 98,4 chilogrammi equivalenti petrolio per 1000 Euro di Pil). Il nostro Paese presenta però progressi nel tempo inferiori alla media Ue, registrando una variazione rispetto al 2006 pari a -13%, a fronte di una variazione media pari a -18%.

La quota di **famiglie molto o abbastanza soddisfatte per la continuità del servizio elettrico**, 92,5% nel 2017, mostra un andamento sostanzialmente stabile a partire dal 2010.

Tra il 2009 e il 2012 è cresciuta molto in Italia la quota di popolazione che ha difficoltà a riscaldare adeguatamente l'abitazione (dal 10,8 al 21,3%). Gli ultimi quattro anni segnano invece un'inversione di tendenza: l'indicatore è sceso fino a raggiungere il 16,1%, collocandosi comunque al di sopra dei valori pre-crisi.

Goal 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica)

Il tasso di crescita annuo del **Pil reale pro capite** è in miglioramento negli ultimi due anni mentre si registra un lieve calo per la **produttività del lavoro**, misurata dal tasso di crescita annuo del Pil reale per occupato.

Dopo il calo registrato tra il 2009 e il 2013, il **tasso di occupazione** riprende a crescere anche se i differenziali rispetto alla media Ue sono ancora elevati.

Nonostante il calo registrato ultimi tre anni, il **tasso di disoccupazione** risulta ancora quasi doppio rispetto ai livelli pre-crisi, con forti differenziali di genere, età e rispetto al territorio.

Il **tasso di mancata partecipazione al lavoro** mette in luce per l'Italia una situazione di svantaggio rispetto alla media Ue, con differenziali superiori rispetto al tasso di disoccupazione.

La quota di **NEET**, sebbene in lieve calo a partire dal 2015, risulta in crescita rispetto al 2004:

Il tasso di infortuni e inabilità permanente migliora nel tempo.

La quota di **posizioni lavorative impiegate nelle industrie turistiche** rispetto al totale economia, pari nel 2015 a 8,3%, risulta in calo rispetto al 2010 (9,8%).

Nel 2016, la quota di **spesa pubblica per misure occupazionali e per la protezione sociale dei disoccupati** presenta un incremento, nel confronto con il 2010, sia rispetto alla spesa pubblica sia rispetto al Pil.

Goal 9 (Industria, innovazione e infrastrutture)

Nonostante l'inversione di tendenza registrata nel 2015, l'**intensità di emissione di CO2 sul valore aggiunto** diminuisce negli ultimi dieci anni. L'Italia è tra i paesi europei a minore intensità di emissioni di anidride carbonica.

L'incidenza delle **spese per la R&S sul Pil** è cresciuta di soli 0,3 punti percentuali negli ultimi dieci anni. Ancora rilevante il divario con l'Unione europea, sebbene il target 2020 definito per il nostro Paese sia quasi raggiunto.

Benché in crescita negli ultimi anni, il numero di **ricercatori sulla popolazione** è consistentemente al di sotto dei livelli europei, evidenziando una situazione di ritardo strutturale del sistema di R&S italiano. Il Mezzogiorno registra un numero di ricercatori per 10mila abitanti pari a meno della metà rispetto alle ripartizioni centrale e settentrionale.

La quota di **persone con istruzione universitaria occupate in professioni tecnico-scientifiche** è aumentata dall'11% al 17% tra il 2004 e il 2017. Ciononostante, l'Italia è terz'ultima nella graduatoria europea.

Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze)

Fino al 2007, la crescita in Italia dei **redditi della popolazione a più basso reddito** è stata più elevata di quella dei redditi complessivi. Dal 2008, a causa della crisi economica, le flessioni osservate sono state più pesanti per i redditi relativamente più bassi. Contestualmente, è aumentata la disuguaglianza del reddito disponibile, che ha toccato il valore minimo (5,2) nel 2007 e quello massimo (6,3) nel 2015.

Nel 2016 con il 19,1% del **reddito disponibile per il 40% più povero della popolazione** (indicatore utilizzato da Eurostat per confrontare i livelli di disuguaglianza tra i paesi Ue) , l'Italia si pone al di sotto della media europea che, a sua volta, è diminuita nel tempo, passando dal 21,1% del 2011 al 20,9% del 2016.

Goal 11 (Città e comunità sostenibili)

Rimane alta, al 33,3%, la quota di persone che dichiarano di avere molta o abbastanza difficoltà nell'**utilizzo dei mezzi pubblici**.

L'abusivismo edilizio è in crescita negli ultimi dieci anni ma segnala una lieve battuta di arresto negli ultimi due anni (19,4% nel 2017). Le differenze territoriali sono forti.

La spesa pubblica pro capite per la protezione delle biodiversità e dei beni paesaggistici è diminuita in dieci anni di circa dieci euro pro capite, attestandosi a 50,6 euro pro capite nel 2015.

Il livello di inquinamento atmosferico da particolato è diminuito nel tempo, pur rimanendo ancora troppo alto. Nell'ultimo anno, anche a causa delle condizioni atmosferiche, si è registrato un nuovo innalzamento dei valori.

La quota di **rifiuti urbani conferiti in discarica** è in costante diminuzione, nel 2016 è pari al 24,7%.

Il 7,1% delle donne e il 3,1% degli uomini di età compresa tra i 14 e i 65 anni ha subito almeno una **molestia a sfondo sessuale** nei 12 mesi precedenti l'ultima rilevazione (2015-2016). Considerando solo le tipologie di molestie sessuali rilevate sulle donne anche nell'indagine del 2008-2009, ovvero al netto delle molestie sui social network, il fenomeno risulta in diminuzione.

Goal 12 (Consumo e produzioni responsabili)

Il **consumo di materia interno pro capite**, così come per unità di Pil, si è quasi dimezzato nel corso degli ultimi quindici anni. A partire dal 2014, a seguito della ripresa delle attività produttive, si è evidenziata una inversione di tendenza rispetto all'andamento decrescente registrato tra il 2007 e il 2014.

Tra il 2010 e il 2016 la percentuale di **riciclaggio dei rifiuti** è aumentata di 10 punti percentuali (da 36,7 a 47,7%). L'Italia si colloca però ancora al di sotto del target europeo al 2020.

La quota di **rifiuti oggetto di raccolta differenziata** è più che raddoppiata rispetto al 2004, pur restando sistematicamente al di sotto degli obiettivi previsti dalla normativa nazionale.

Il **contributo del settore turistico alla produzione dei rifiuti** risulta in calo rispetto al 2006 ma in crescita nell'ultimo anno. L'impatto del turismo sui rifiuti mostra una rilevante variabilità a livello territoriale, in ragione della diversa intensità turistica regionale.

Goal 13 (Agire per il clima)

Nel periodo 1995-2015 **le emissioni di gas serra** in Italia sono diminuite di quasi 20 punti percentuali; la riduzione si è verificata a partire dal 2004, in coincidenza anche con i minori consumi conseguenti alla crisi economica. La dissociazione tra la dinamica delle emissioni delle attività produttive e il Pil, osservabile con riferimento al complesso del periodo considerato, non è stata omogenea né costante.

Con un valore di 7,3 tonnellate pro capite, l'Italia si posiziona al di sotto della media europea per **le emissioni di gas serra**, pari a 8,8. Nel 2015, il 76,1% delle emissioni è generato dalle attività produttive e la restante parte (23,9%) dalla componente famiglie. Tra le attività produttive, nel 2015 i settori del manifatturiero (30,1%), della produzione di energia (28,3%) e dei trasporti (14%) sono responsabili di quasi il 75% delle emissioni.

Goal 14 (La vita sott'acqua)

In Italia, **la superficie delle aree marine protette** è pari complessivamente a 3.020,5 chilometri quadrati, localizzate per tre quarti in Sardegna, Sicilia e Toscana.

La percentuale di **coste balneabili** sul totale della linea litoranea è pari al 67,2%. La quota di costa non balneabile comprende le zone che presentano rischi di natura igienicosanitaria o di sicurezza, ma anche le aree militari, i porti, le foci di fiumi e le aree soggette a tutela naturale.

Le variazioni nel corso degli anni, sia della estensione delle aree marine protette sia della percentuale di costa balneabile, sono molto lievi, soprattutto se valutate come media nazionale. Si evidenziano inoltre variazioni di segno diverso a livello regionale.

Goal 15 (La vita sulla terra)

Il 31,6% del territorio nazionale è coperto da **boschi**, la cui estensione è aumentata di oltre il 20% dal 1990 al 2015. La crescita delle superfici forestali migliora l'assorbimento dell'anidride carbonica dall'atmosfera ma è alimentata in larga misura dall'abbandono e dal degrado dei paesaggi rurali dell'entroterra.

Il sistema delle **aree naturali protette** ha raggiunto la copertura di circa l'80% delle aree chiave per la biodiversità e il 21,8% dell'intero territorio nazionale.

L'Italia ha una straordinaria ricchezza di **biodiversità**, sulla quale gravano tuttavia importanti minacce: oltre il 30% delle specie terrestri di vertebrati è a rischio di estinzione mentre non accenna a ridursi l'introduzione di specie alloctone potenzialmente dannose (in media, 17 nuove specie all'anno fra il 2000 e il 2013).

Dopo l'intensificazione delle attività di controllo, si registra negli ultimi anni una significativa diminuzione dei reati connessi ai **traffici illeciti delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione**.

Goal 16 (Pace, giustizia e innovazioni forti)

Nel 2016 gli **omicidi** sono stati 400, pari a un tasso di 0,7 omicidi ogni 100 mila abitanti., **in diminuzione per** gli uomini nel corso degli anni, stabile per le donne.

La quota di popolazione vittima di **aggressioni o rapine** consumate negli ultimi 12 mesi è pari all'1,4%, 1,2% per le sole aggressioni. Il 27% delle vittime di aggressione ha presentato regolare denuncia.

Il 4,1% delle donne e lo 0,7% degli uomini in età compresa tra i 18 e i 29 anni sono stati vittime di **violenze di tipo sessuale** prima dei 18 anni.

Nel 2016, la quota di cittadini che **si sentono al sicuro quando camminano al buio da soli nella zona in cui vivono** sale al 60,6% dal 59,6% del 2009 (59,6%) ma rimane più bassa rispetto a quella rilevata nel 2002 (64,6%).

Il 7,9% delle famiglie è rimasto coinvolto in almeno un caso di **corruzione** nel corso della vita, il 2,7% negli ultimi 3 anni, l'1,2% negli ultimi 12 mesi dall'indagine/intervista.

Diminuisce nel corso degli anni la quota di **detenuti nelle carceri italiane in attesa di primo giudizio** (16,8% nel 2016).

La durata media per l'espletamento dei **procedimenti civili dei tribunali ordinari** rimane molto elevata, 445 giorni in media nel 2017, con grandi differenze a livello territoriale.

Goal 17 (Partnership per gli obiettivi)

Tra il 1999 e il 2017 il **rapporto tra entrate delle Amministrazioni pubbliche e Prodotto interno lordo** è cresciuto, in Italia, grazie al maggior apporto dei contributi sociali effettivi, delle imposte dirette e delle imposte in conto capitale, mentre contributi sociali figurativi e imposte indirette vedono scendere il loro peso.

Cresce la quota di reddito nazionale lordo destinata dal nostro Paese all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo, in particolar modo nel 2016, mentre rimane stabile quello fornito ai paesi meno sviluppati. Gli obiettivi al 2030 sono assai lontani, per il nostro Paese ancor più che per l'Ue.

Nel corso degli ultimi otto anni è cresciuta notevolmente, fino a superare il 70%, la percentuale di famiglie che accedono a Internet tramite **connessione a banda larga**. Tuttavia, la variabilità territoriale è ancora elevata.

Nel 2017, la quota di **individui che utilizzano Internet** ha raggiunto il 63%. I divari digitali, connessi soprattutto a fattori generazionali, sono però rilevanti.